

Strane idee di Magistratura democratica sulla democrazia
I giudici vogliono scrivere le leggi sui gay

di **FAUSTO CARIOTI**

Trionfi la giustizia arcobaleno. Me-

no cruenta di quella proletaria, ma anch'essa rivoluzionaria. Magistratura democratica è la corrente delle toghe schierate a sinistra. Attiva da mezzo secolo, a partire dal Sessantotto - si legge nell'"autobiografia" di Md - i suoi iscritti hanno «interpretato» le leggi (...)

segue a pagina 13

Al convegno anche Rodotà

I giudici mettono i gay al di sopra della legge

Magistratura democratica si ritrova per sostenere il dovere delle toghe di riconoscere le unioni omosessuali, anche se il Parlamento non legifera

... segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) in favore «delle garanzie e dei diritti delle classi lavoratrici e dei ceti sottoposti». I tempi però cambiano: nella vulgata progressista i diritti civili hanno preso il posto di quelli sociali; omosessuali e lesbiche sono diventati i nuovi oppressi. Md ha adeguato così le proprie battaglie e la propria missione «interpretativa» alle nuove priorità. I risultati si vedono in convegni come quello in programma domani a Roma nell'aula dei gruppi parlamentari. Titolo: «La Costituzione e la discriminazione matrimoniale delle persone gay, lesbiche e delle loro famiglie». Una giornata di studio organizzata assieme alle associazioni Articolo 29 e Retelenford (giudici e avvocati pro-matrimoni omosessuali), alla quale partecipano il mancato presidente della Repubblica Stefano Rodotà, il segretario di Md Anna Canepa e una schiera di magistrati, avvocati, filosofi e professori.

La tesi degli organizzatori è ardita: i matrimoni omosessuali sono tutelati dalla Costituzione. Anzi (e qui il terreno si fa scivolosissimo): sono tutelati dai «valori» della Costituzione. Teoria che i magistrati progressisti avanzano da anni, ma che è stata contraddetta nientemeno che dalla Corte Costituzionale. Poco male, sentenziano a loro volta toghe e professori di Md: la Consulta sbaglia, hanno ragione loro. E siccome il Parlamento perde tempo, tocca ai magistrati sanare questa «emergenza democratica», riconoscendo subito le famiglie omosessuali.

Questa, ed altre cose interessanti, si leggono nel documento interno a Md stilato in vista del convegno, che il sito d'ispirazione cattolica *Si alla famiglia* ha reso pubblico. La premessa è che «l'Italia è ormai l'unica grande democrazia occidentale a negare i diritti delle famiglie formate da coppie gay e lesbiche». Il legislatore è apparso «fastidiosamente incline a dinamiche di mediazione e compromesso che sul tema dei diritti civili vanno considerate inaccettabili». Gli stessi giudici «più volte non hanno saputo o potuto offrire idonea risposta alle

istanze della comunità omosessuale»: talvolta hanno abdicato «in modo poco coraggioso al proprio ruolo di interpreti delle fonti», talaltra si sono arresi dinanzi alla «impossibilità di "giudicare" su situazioni e vicende non normative».

Ci sarebbe infatti il problema della Consulta, che nella sentenza 138 del 2010 ha stabilito che la materia dei matrimoni gay «è affidata alla discrezionalità del Parlamento». Ma si tratta di una «lettura» che Md, nel proprio documento, ritiene «rigorosamente originalista» e che comunque «è stata già travolta dall'evoluzione del diritto europeo», ad esempio con il trattato di Nizza, nel quale il termine «matrimonio» è espressamente «gender neutral».

Che fare, dunque? La scelta è semplice, visto che Md arriva a paragonare il mancato riconoscimento delle unioni omosessuali alle leggi razziali fasciste: «Quando le maggioranze ignorano o, peggio, calpestano, i diritti fondamentali delle minoranze, è dovere della giurisdizione assumere sulle proprie spalle la responsabilità costituzionale di garantirne l'agibilità». I costituenti «vollerò il diritto al matrimonio ed alla libertà matrimoniale in Costituzione»

e ora compito dei magistrati è garantirlo pure per gli omosessuali. È tempo che «anche la giustizia italiana guardi alla realtà di queste famiglie inforcando la lente del principio di uguaglianza for-

male».

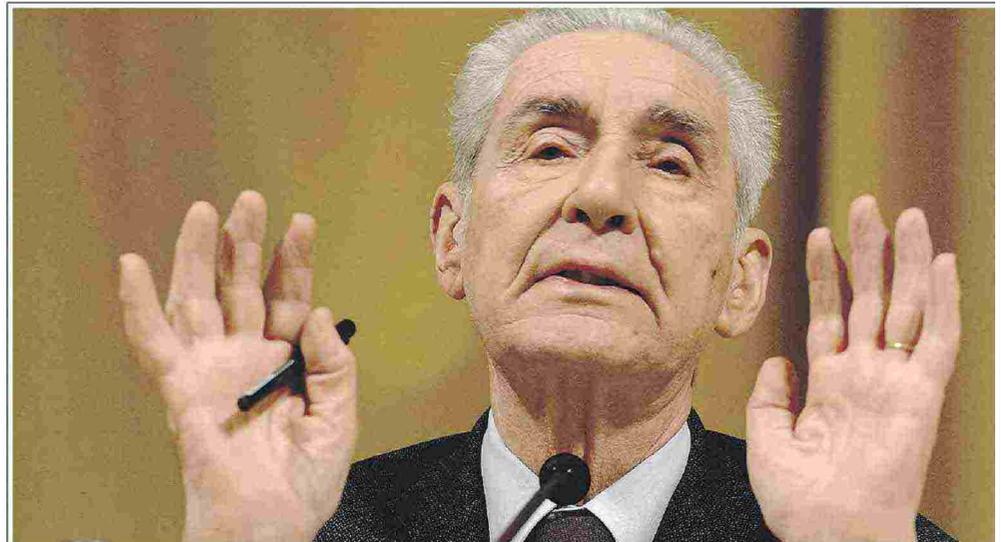
Eversione? Sconfinamento del potere giudiziario ai danni di quello legislativo? Ma no. Semplicemente, spiegano le toghe di Md, «l'applicazione delle regole

democratiche di una comunità costantemente ispirate ai valori della Costituzione». Per capire quali siano questi valori, e come debbano essere interpretati, rivolgersi a loro.



■ *Quando le maggioranze ignorano o, peggio, calpestano, i diritti fondamentali delle minoranze, è dovere della giurisdizione assumere sulle proprie spalle la responsabilità costituzionale di garantirne l'agibilità*

**MAGISTRATURA
DEMOCRATICA**



Il giurista Stefano Rodotà, che i grillini volevano presidente della Repubblica [Fotogramma]

